

Anno C – sesta domenica del Tempo Ordinario

Dal libro del profeta Geremia (17,5-8)

Così dice il Signore:

«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,
e pone nella carne il suo sostegno,
allontanando il suo cuore dal Signore.
Sarà come un tamarisco nella steppa;
non vedrà venire il bene,
dimorerà in luoghi aridi nel deserto,
in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.
Benedetto l'uomo che confida nel Signore
e il Signore è la sua fiducia.
È come un albero piantato lungo un corso d'acqua,
verso la corrente stende le radici;
non teme quando viene il caldo,
le sue foglie rimangono verdi,
nell'anno della siccità non si dà pena,
non smette di produrre frutti».

Salmo responsoriale (Sal 1)

Rit: *Beato l'uomo che confida nel Signore.*

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15,12-16-20)

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti?

Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca (6,17.20-26)

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,

perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,

perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,

perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,

perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,

perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

... per riflettere e pregare con la Parola

Le letture di questa sesta domenica del Tempo Ordinario C sviluppano i temi della maledizione e della benedizione. Quest'ultima in particolare affonda le sue radici fin dalla chiamata di Abramo in *Genesi 12* dove Dio lo benedice per la sua fedeltà così come saranno benedetti tutti coloro che lo accoglieranno. Questa stessa benedizione diventa il legame profondo con la profezia qui rappresentata dal profeta Geremia che, da vero profeta, grida al popolo il rischio di una fede fasulla che porta alla maledizione, cioè nella mancanza di benedizione. Anche il Vangelo di Luca nel discorso della pianura (a differenza di Matteo che presenta la proclamazione delle beatitudini da parte di Gesù sulla montagna) presenta quattro beatitudini (Matteo ne presenta nove) a cui corrispondono quattro guai per coloro che confidano nell'uomo e non in Dio.

Quanto viene offerto oggi alla nostra riflessione è motivo di analisi per vedere e verificare fino a che punto la nostra fiducia in Dio è superiore rispetto a quella nell'uomo fine a se stesso. Non si tratta di fideismo ma di mettere al posto che gli compete la presenza di Dio nella nostra vita.

Tutto questo perché, come dice l'Apostolo Paolo, Cristo è risorto veramente!